

VareseNews

“Questa Riforma penalizza la sanità di Varese”

Pubblicato: Lunedì 29 Giugno 2015



Daniele Marantelli è preoccupato per il futuro della sanità varesina.

La nuova riforma che ridisegna l'organizzazione territoriale tra ATS e ASST sembra voler relegare la città di Varese e la sua **azienda ospedaliera a un ruolo periferico**: « Stando a quanto si legge , Varese dovrebbe occuparsi di Azzate, Laveno, Sesto Calende, Angera contro l'ospedale di Busto ingloberà Gallarate diventando, di fatto, responsabile dei principali centri urbani del territorio. **La questione non è campanilismo**, come sostiene qualcuno della maggioranza, ma **è il tradimento di un progetto di sviluppo avviato nel 1998** con l'istituzione dell'**Università dell'Insubria** e proseguito l'anno successivo con **lo stanziamento per realizzare la più importante opera pubblica del dopoguerra**, cioè il nuovo ospedale. Furono due investimenti decisi e voluti da governi di centro sinistra che vollero puntare su un **rilancio culturale e sanitario di Varese**. Se, ora, si penalizza quest'azienda ospedaliera, affidandole un territorio meno popolato, quali investimenti potrebbero venire per il futuro? **Qui oggi lavorano eccellenze e professionalità di alto livello**. E, se è pur vero che le lotte intestine tra ospedalieri e universitari hanno contribuito a rendere problematica l'attività, è anche vero che il cammino fatto va mantenuto e tutelato così come va incoraggiato chi si è conquistato credibilità fuori provincia. Di questo devono occuparsi innanzitutto **gli amministratori di Varese che devono difendere l'ospedale cittadino**, Probabilmente, Busto si è mossa meglio, ma c'è ancora tempo per rimediare».

L'onorevole Marantelli condivide l'esigenza di ricostruire reti e una migliore organizzazione con punte di eccellenza e presidi territoriali ma auspica **una strategia che tenga conto dell'eccellenze premiandole in uno spirito costruttivo** : «Pur davanti a lodevoli motivi , mi sembra che i lavori siano più il frutto di compromessi politici piuttosto che di vere strategie per riportare la sanità lombarde ai livelli di leadership che ha sempre avuto».

di A.T.